

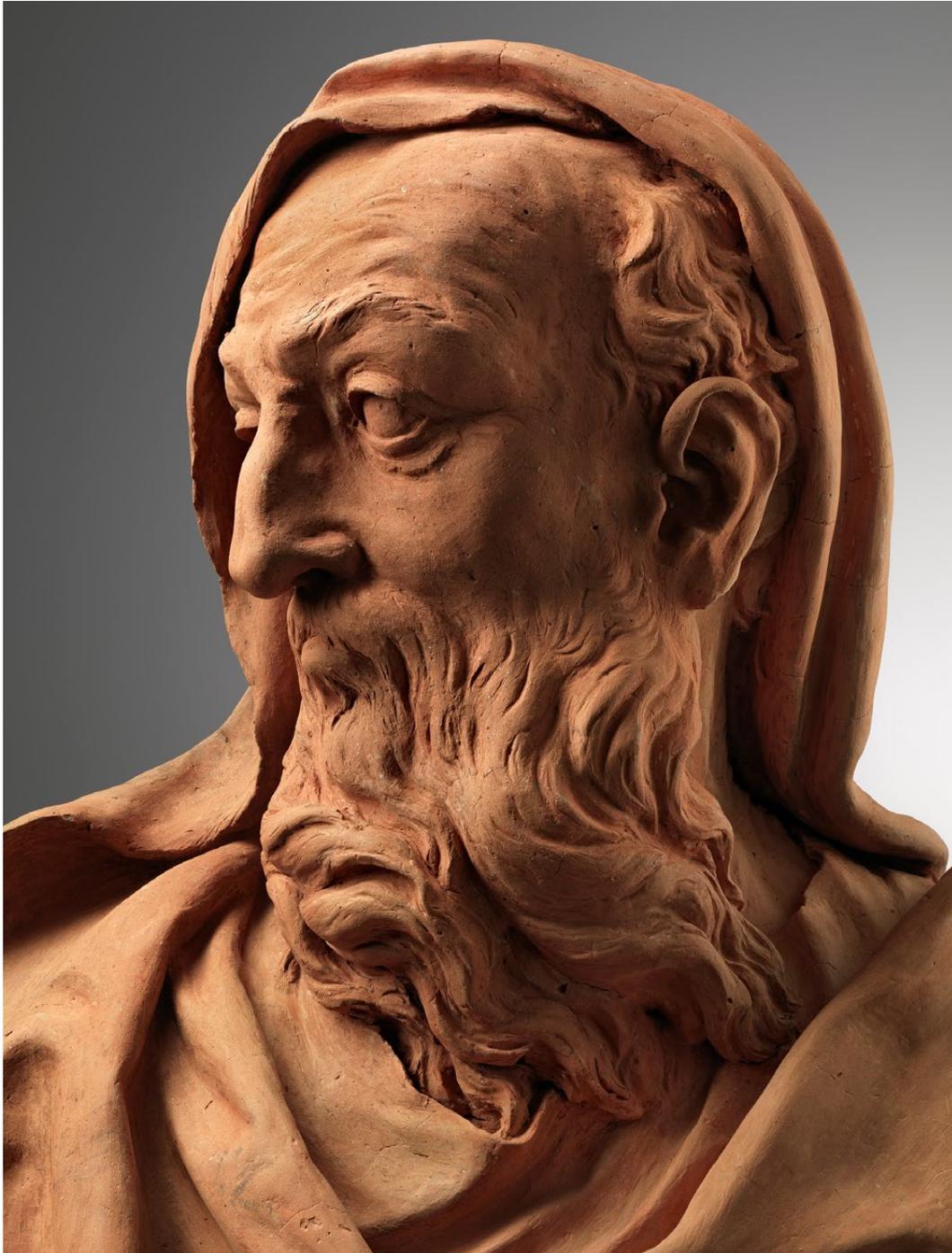
walterpadovani.

Carlo Beretta

**Quattro ritratti allegorici**



walterpadovani.







**Carlo Beretta**  
(Milano, 1687-1764)

### *Quattro ritratti allegorici*

Terracotta, 60 cm

PROVENIENZA: Collezione  
privata, Italia.

I quattro busti trovano puntuali confronti con le opere di Carlo Beretta (Milano 1687- 1764), milanese attivo nella prima metà del Settecento, che aveva scolpito durante la sua lunga carriera molte statue per il duomo della sua città, ma che forse aveva dato il meglio di sé in altri cantieri, dalla chiesa di San Gaudenzio a Novara al Castello di Belgioioso, dove aveva potuto dare prova delle sue particolari doti di modellatore in cera e terra-

cotta. I busti qui in oggetto non fanno che confermare come gli esiti più interessanti di Beretta siano legati all'uso di materiali plastici, una propensione confermata anche recentemente, quando si è potuto riferirgli il nucleo di busti di terracotta, sia ritratti, sia immaginose rievocazioni di personaggi storici, sia busti allegorici, che i Visconti di Brignano commissionavano intorno al 1720: alcuni a tutt'oggi noti solo attraverso le vecchie immagini





I. Carlo Beretta, *Catalogo della vendita all'asta dei Busti dei Visconti Antichi*, 1898, Brignano d'Adda

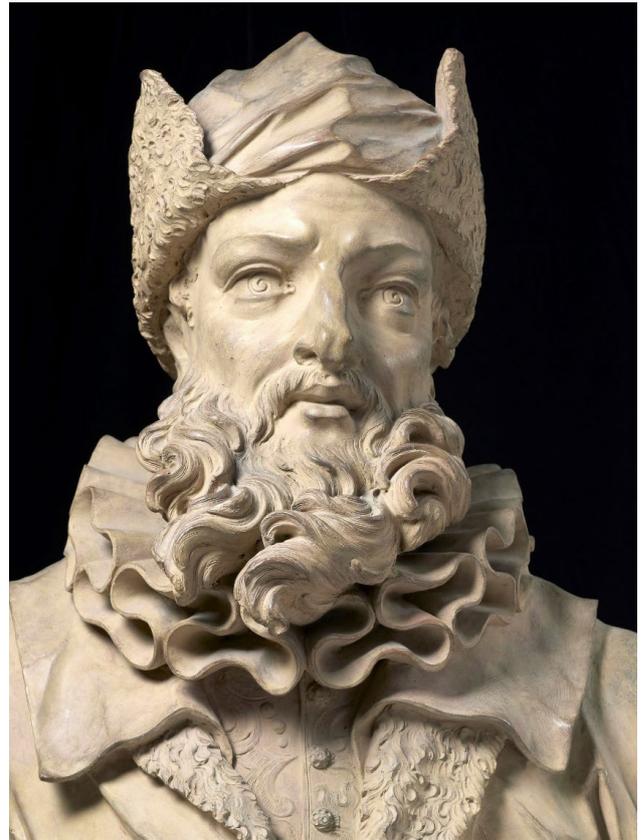
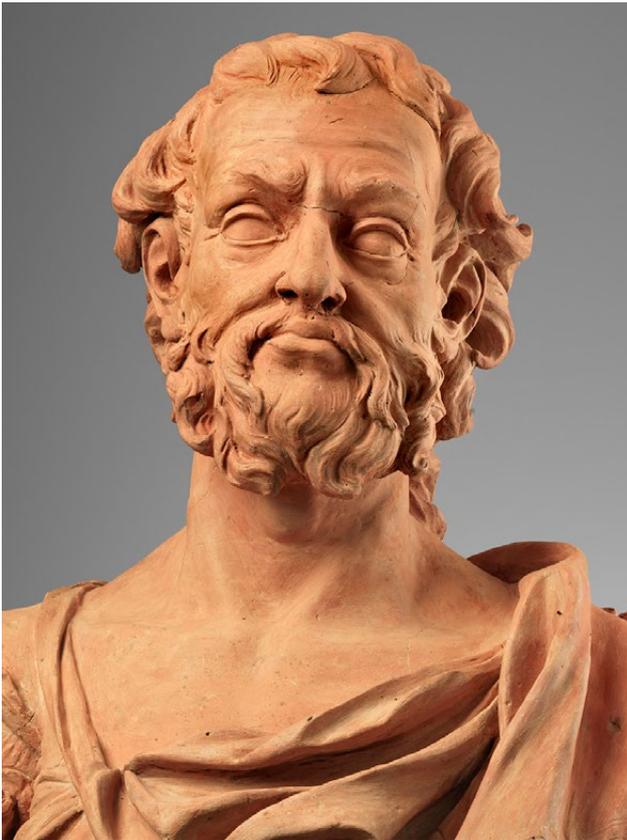
pubblicate nel catalogo della vendita all'asta del 1898 degli arredi del castello dei Visconti a Brignano d'Adda (figg. 1-3)<sup>1</sup>, altri rintracciati in collezioni pubbliche e private.

Proprio la ricomparsa sul mercato antiquario di due busti dei "Visconti antichi" (fig. 2) (presumibilmente Guido e Ottone Visconti), parte dei sei avi della casata vissuti fra il X e il XIII secolo, è stata l'occasione per riconsiderare l'attività di Beretta nel suo complesso e quindi restituirgli l'intero nucleo della serie viscontea, già attribui-

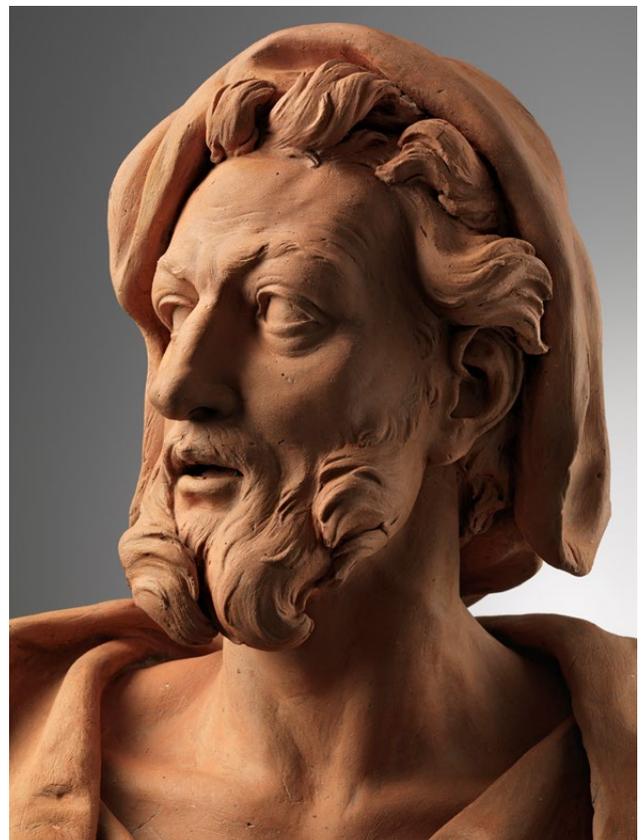
ta dagli studi al fiorentino Giovacchino Fortini, nonché la vasta decorazione plastica dei giardini del castello di Brignano approdata all'inizio del Novecento a Villa Sciarra a Roma: ai convincenti confronti con le opere già note di Beretta, infatti, si è aggiunto il ritrovamento di una serie di documenti che attestano come, tra il 1717 e il 1719 egli fosse al servizio dei fratelli Annibale, Pirro e Luigi Visconti, proprio quando prendeva corpo la sostanziale "riforma" della proprietà di Brignano che si sarebbe conclusa attorno al 1726<sup>2</sup>.

1 *Catalogue des objets et d'ameublement du Chateau royal de Govone et du Chateau de Brignano (ancien maison Visconti) et d'une collection ayant appartenu à Napoléon... sous la direction de M. M. le Chevalier G. Sangiorgi de Rome*, 30 mai - 2 Juin 1898.

2 A. Bacchi e S. Zanuso, *Carlo Beretta e i Visconti di Brignano*, Trento 2011, al quale si rimanda per le opere di Beretta di seguito citate dove non altrimenti segnalato. Su Beretta si veda inoltre S. Zanuso, "Scuola del Bernini" in *Lombardia: l'esordio di Carlo Beretta e nuove opere per Carlo Francesco Mellone*, in "Nuovi studi", 24, 2018 - 2019, pp. 141 - 145.



2. Carlo Beretta, *Busti dei Visconti Antichi*, (particolari) a confronto con i busti 4 e 3 del gruppo *Quattro busti allegorici*



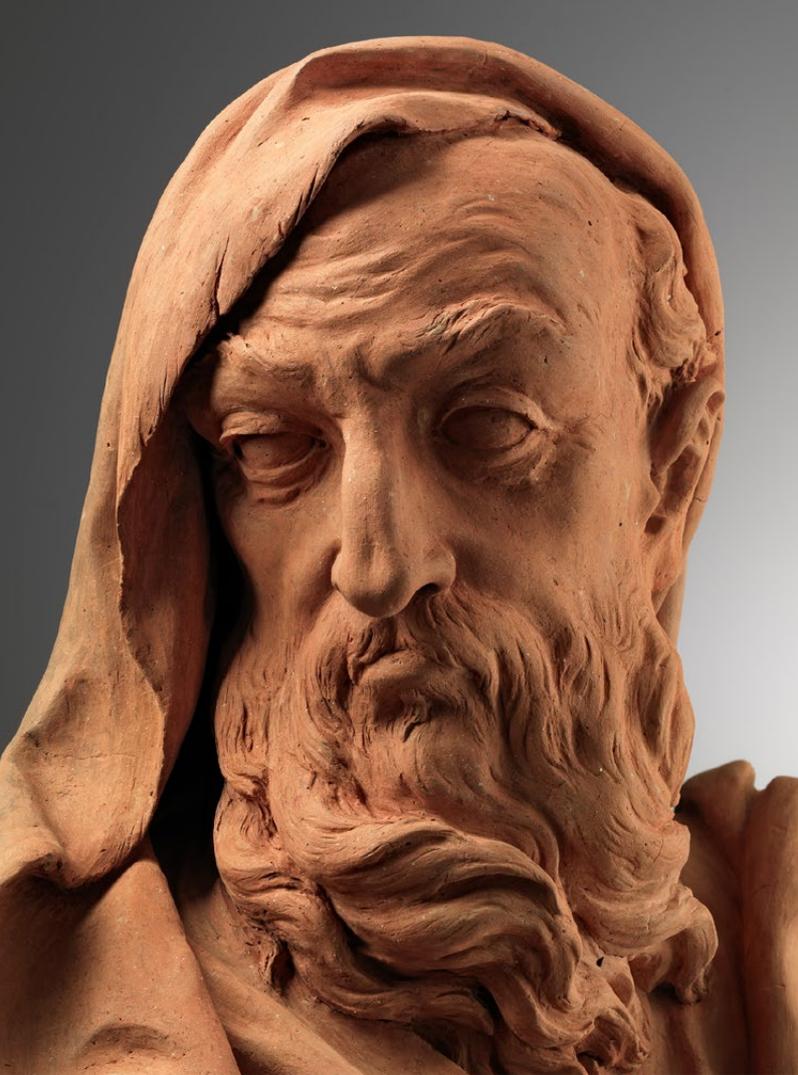


3. Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici* (Busto 4, particolare) e Carlo Beretta, *Busti dei Visconti Antichi* (particolare)

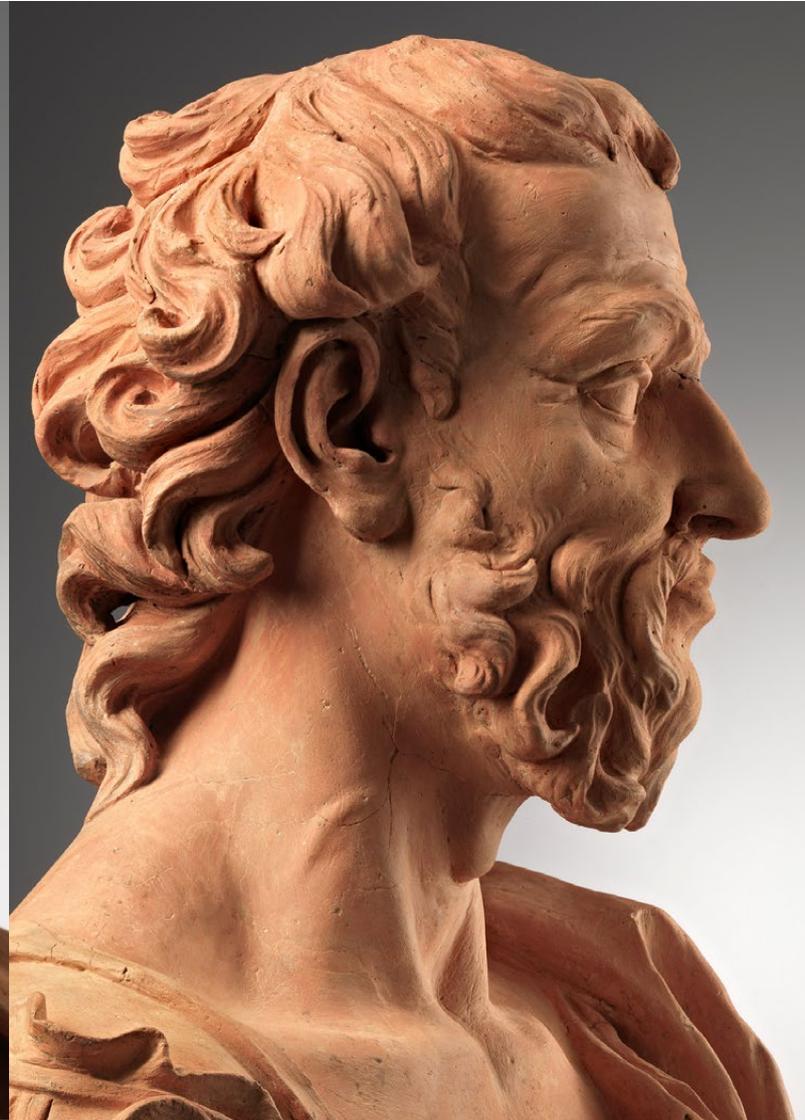
Tornando ai busti in esame va subito osservato come non sia facile indicarne i soggetti, privi come sono di qualunque attributo dirimente: i due personaggi con il capo coperto dal manto e l'espressione grave e pensosa, l'uno con la barba e l'altro del tutto glabro (*Busto 1* e *Busto 2*), potrebbero essere due saggi dell'antichità classica; il terzo personaggio (*Busto 3*), dall'intenso atteggiamento ispirato, indossa un copricapo floscio, ricadente ai lati, che ricorda il "berretto frigio" degli antichi persiani e quindi potrebbe qualificarlo come un saggio orientale; il quarto personaggio (*Busto 4*) è abbigliato con armatura e manto all'antica. Dunque quattro ritratti immaginari che apparentemente non formano un insieme coerente, ma che, proprio per questo, vanno piuttosto intesi come figure di genere, ognuna

chiamata a illustrare un tipo umano al quale doveva verosimilmente essere sotteso anche un significato allegorico che oggi ci sfugge: una tipologia di opere per certi versi accostabili alle cosiddette "teste di carattere" che dal secondo Seicento erano state prodotte in gran quantità dagli scultori della Serenissima, ma che in area lombarda, come è il caso dei quattro busti in marmo che l'eccentrico Siro Zanelli scolpiva per il palazzo Borromeo all'Isola Bella tra il 1678 e il 1682<sup>3</sup>, si era presentata priva degli accenti espressivi più caricati e grotteschi cari agli omologhi veneti.

3 S. Zanuso in *Vitaliano VI Borromeo. L'invenzione dell'Isola Bella*, catalogo della mostra (20 marzo - 2 settembre 2020, Palazzo Borromeo, Isola Bella), a cura A. Morandotti e M. Natale, Milano 2020, pp. 170-173, cat. 26 - 27.



4. Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici* (particolare)



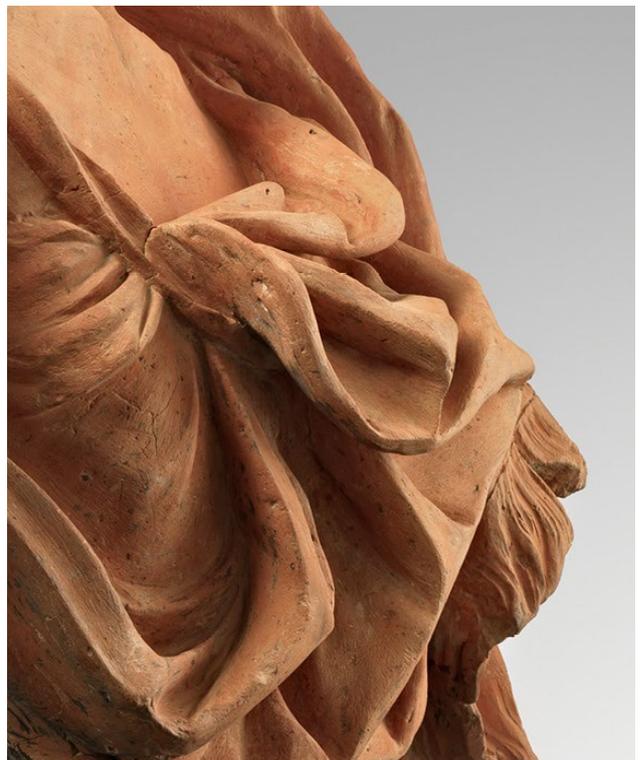




5. Carlo Beretta, *Annibale Visconti e Eugenio di Savoia*  
Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici (Busto 4, particolare)*

In ogni caso, la comune provenienza da una stessa collezione suggerisce che essi fossero nati insieme, così come è indubbio che, al di là delle singolarità di ciascuno, il gruppo sia stilisticamente coerente: per convincersene, basterebbe mettere a confronto la parte alta dei volti, dove è identico il modo di modellare gli occhi con le sopracciglia sollevate e la fronte aggrottata, così come ritorna la particolarissima forma del naso, caratterizzato da un avvallamento in punta (fig. 4).

Stabilito questo, la differenza più notevole tra loro riguarda i mantelli che, più tondeggianti e avvolgenti nei *Busti 1, 2 e 3*, sono più asimmetrici e spigolosi nel *Busto 4*. Il che, tuttavia, non fa vacillare l'attribuzione a Carlo Beretta che qui vogliamo proporre poiché nelle sue opere





6. Carlo Beretta, *Pirro Visconti*

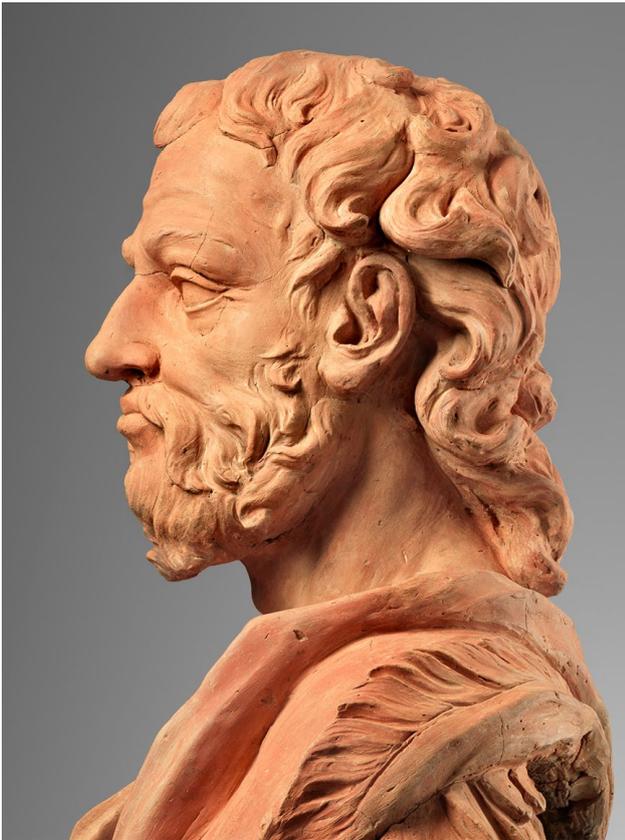
coesistono entrambi i modi di intervenire sui panneggi; una circostanza che va pure messa in relazione con il fatto che nella sua bottega lavoravano sia il fratello Giovan Domenico (1694-1757), suo fedele collaboratore durante l'arco di tutta la vita, sia il cugino Angelo Maria Beretta (15 aprile 1686 -1766) prima che dalla metà del secolo il fulcro della sua attività si spostasse definitivamente al nord delle alpi, dalla Sassonia al Palatinato; si ha notizia anche di un nipote che lavorava a Venezia, forse come stuccatore, intorno al 1744. Di questo gruppo di Beretta scultori, che si configura come una delle tante dinastie lombarde nelle quali il mestiere artistico era alimentato dai legami familiari, era tuttavia Carlo a essere riconosciuto come indiscusso capo della bottega nonché l'unico a guadagnarsi credito nella letteratura locale tanto



Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici (Busto 1, particolare)*

da essere ricordato, a poco più di un decennio dalla morte, come “il più celebre scultore che allora avesse la stessa città di Milano”. Nella serie modellata per i Visconti, ad esempio, i panneggi dei ritratti *Annibale Visconti* oggi a Edimburgo e del ritrovato *Eugenio di Savoia*<sup>4</sup> (fig. 5) sono molto simili a quelli del *Busto 4*, laddove quelli del ritratto di *Pirro Visconti* (fig. 6), oggi noto solo attraverso la vecchia fotografia del catalogo dell'asta del 1898, o di alcune statue da giardino oggi a villa Sciarra, paiono più in sintonia con quelli degli altri tre busti qui discussi.

<sup>4</sup> Successivamente al saggio del 2011 (cit. nota 2) è stato segnalato da Maichol Clemente il passaggio sul mercato antiquario del *Ritratto di Eugenio di Savoia*, già parte del nucleo visconteo di Brignano (Sotheby's, *Important Furniture, Sculptures and Works of Art*, 22 October 2008, Paris, lot. 22).



7, 10. Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici* (Busto 4, particolare)



8, 9. Carlo Beretta, *Busto di Condottiero* (particoure)



Oltre ai numerosi i punti di contatto tra questi ultimi e la serie viscontea, per i quali rimandiamo agli eloquenti confronti montati nelle immagini a corredo di questo testo, va registrato un sosia del *Busto 4* nel *Condottiere en Hercule* (figg. 7-10) comparso recentemente sul mercato antiquario parigino attribuito a “École italienne du XVIII siècle”<sup>5</sup> ma facilmente riconoscibile come opera di Beretta chi qui si misura con una fantasiosa rivisitazione di un’opera famosa del-

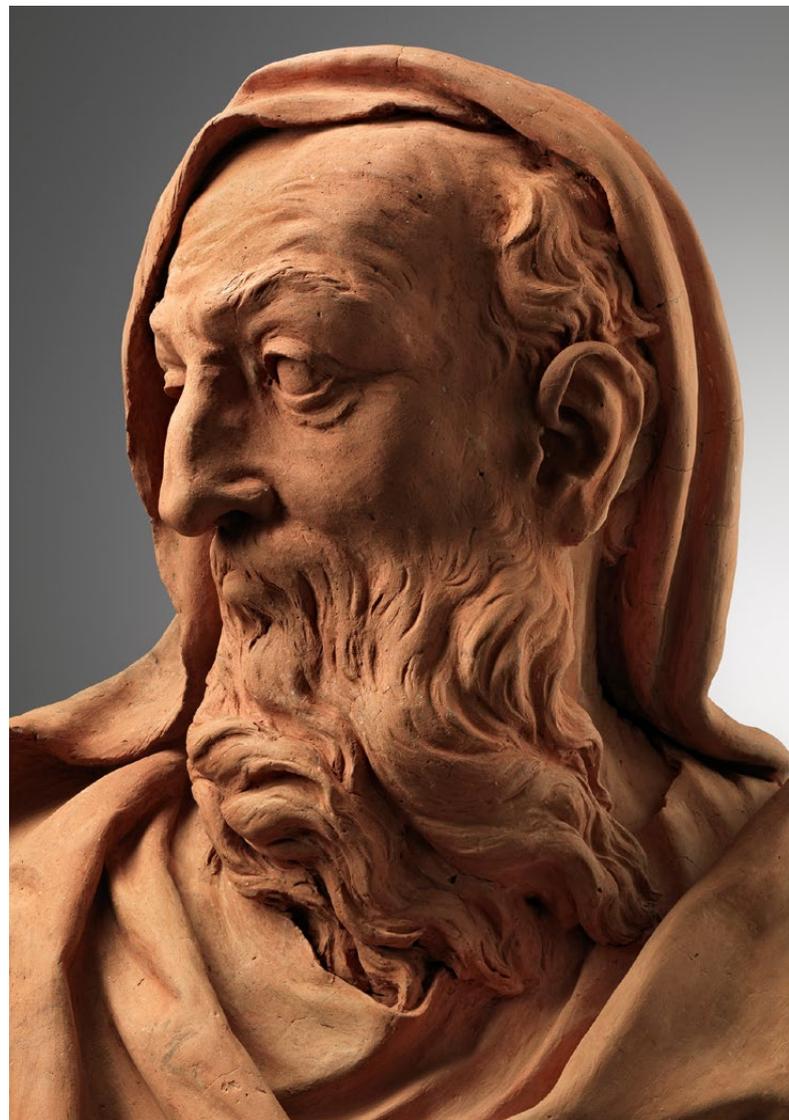
<sup>5</sup> Artcurial, *Terres cuites et autres sculptures*, vente n. 3200 (23 mars 2017), Paris, lot 20.

la Roma antica, il *Busto di Commodo come Ercole* dei Musei Capitolini.

Nonostante il dialogo serrato con il nucleo di Brignano suggerisca che anche quelli esame siano stati realizzati attorno agli anni venti, l’indicazione non può considerarsi definitiva poiché, privi di qualunque notizia sulla loro provenienza antica, si dovrà pure tenere conto della notevole omogeneità stilistica del catalogo di Beretta, uno scultore che aveva lavorato indefessamente per quarant’anni riproponendo a distanza di anni le stesse tipologie: così è possibile ritrovare l’identico modo di raffigurare



II. Carlo Beretta, *Figura di Santo*, Novara (particolare)



Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici* (Busto I, particolare)





gli ornamenti svolazzanti dello spallaccio del *Busto 4* nel *Ritratto di Alberico II* del Castello di Belgioioso vicino a Pavia (fig. 12) dove negli anni quaranta Beretta allestiva un intervento di decorazione plastica tra i più originali della Lombardia tardo barocca; analogamente, la fisionomia del *Busto 1*, con la barba fluente decentrata lateralmente rispetto al viso, ricorre con minime varianti in tutta la sua produzione: dal *Sant'Ignazio* del duomo di Milano del 1718-1720 ai bronzi di Novara messi in opera nel 1754 (figg. 11), fino alle statue della XIV cappella del Sacro Monte di Orta alle quali lavorava verso il 1756 (fig. 13).

Susanna Zanuso

12. Carlo Beretta, *Quattro busti allegorici* (Busto 4, particolare), Carlo Beretta, *Ritratto di Alberico II*, Castello di Belgioioso, Pavia

13. Carlo Beretta, *Cappella del Sacro Monte di Orta*, Varese





Via Santo Spirito, 26/A - Milan  
P. +39 02 76 31 89 07  
[www.walterpadovani.it](http://www.walterpadovani.it)

wp.